

**PROGRAMMAZIONE DELLE CARRIERE ACCADEMICHE  
NEL DIPARTIMENTO DI MANAGEMENT E DIRITTO  
NEL SETTORE ECONOMICO E IN PARTICOLARE  
DELLA POLITICA ECONOMICA (P02) E DELL'ECONOMIA APPLICATA (P06)**

**1. La definizione del settore d'insegnamento, di ricerca scientifica e di intervento esterno**

La diminuzione degli investimenti privati e pubblici richiede un cambiamento delle strategie di crescita nel mondo delle imprese, delle banche e degli attori sociali e istituzionali, che interagiscono con le imprese. Inoltre, le imprese, soprattutto quelle grandi nazionali e internazionali e quelle di medie dimensioni, devono aumentare il loro orientamento all'investimento e all'innovazione, mirare a creare nuove produzioni innovative e a sviluppare la domanda interna e non solo quella estera, valorizzando le competenze produttive e lavorative esistenti nel territorio.

Dal punto di vista industriale e territoriale, appare indispensabile individuare gli ambiti di nuove "specializzazioni intelligenti", che tengano conto non solo della domanda internazionale ma anche delle esistenti specializzazioni produttive nazionali e regionali e soprattutto della domanda potenziale determinata o stimolata dalle carenze evidenti e dai bisogni emergenti e crescenti dei cittadini nel territorio. Ci riferiamo soprattutto alle aree urbane e ai bisogni di: abitazione, mobilità, salute, tempo libero e cultura, risparmio energetico e ambiente sostenibile, sicurezza, nonché alla possibilità di sviluppare nuove filiere produttive tecnologicamente avanzate trainate dalla domanda in questi nuovi bisogni e "mercati guida".

Aumenta sempre più la consapevolezza da parte delle imprese, soprattutto grandi e medie, dell'importanza cruciale di un radicamento dell'impresa nel territorio circostante dato che, dal lato dell'offerta, la competitività di costo e tramite l'innovazione dipende dalle risorse locali e in particolare alle capacità delle risorse umane specialistiche e dall'accesso a conoscenze avanzate che si sviluppano gradualmente nelle reti di rapporti di interazione e complementarietà con molte altre imprese e le università nel territorio. Dal lato della domanda, lo sviluppo delle vendite delle imprese dipende dalla diversa evoluzione della domanda in segmenti di mercato nuovi, sempre più specialistici o personalizzati nelle diverse aree territoriali.

Questo comporta innanzitutto un cambiamento coraggioso delle strategie a medio termine nelle grandi imprese industriali e dei servizi, italiane e internazionali presenti in Italia, e anche nelle medie imprese che sono leader dei rispettivi cluster e filiere produttive. Le imprese assieme agli attori sociali, alle Università e alle istituzioni nazionali e regionali, che interagiscono con le imprese sul territorio, devono mirare a una strategia di diversificazione o riconversione verso nuove produzioni innovative, valorizzando sia la domanda interna nazionale sia le competenze produttive esistenti nel territorio. La prospettiva della crescita di nuove produzioni trainerebbe la crescita degli investimenti fissi delle imprese e un maggiore sforzo nelle attività di progettazione tecnica e di ricerca, come anche la mobilitazione dei fondi specializzati per l'investimento industriale e la qualificazione crescente delle risorse umane manageriali e tecniche. Questi temi sono stati illustrati in molti degli articoli pubblicati nel recente libro: Cappellin, R., Baravelli, M., Bellandi, M., Camagni, R., Ciciotti, E. e Marelli, E. (2015), a cura di, *Investimenti, innovazione e città: una nuova politica industriale per la crescita*, Milano: Egea.

Peraltro, la domanda di ricerca nel campo dell'Economia Applicata (P06 - economia industriale, regionale e dell'innovazione) sembra essere aumentata negli anni più recenti anche se le università e le istituzioni di ricerca non sembrano essere state capaci di rispondere a tale domanda, che si è

rivolta soprattutto verso le strutture di consulenza private. Infatti, le nuove sfide per gli attori e i decisori delle politiche regionali e industriali, come le associazioni industriali, i sindacati e le istituzioni locali e nazionali, indicano un aumento dei bisogni di raccolta di dati, di individuazione dei problemi e di proposta di nuove soluzioni e quindi richiedono alle Università di dare un contributo nell'elaborazione dal punto di vista tecnico, economico e finanziario di nuovi progetti di investimento.

Inoltre, sembra opportuno che l'insegnamento della Politica Economica (P02) e dell'Economia Applicata (P06) possa integrare i corsi universitari di altre discipline, come i corsi universitari di macroeconomia ed economia internazionale, management strategico, economia del credito e finanza e il diritto pubblico e amministrativo, prevedendo all'interno di questi corsi dei moduli specifici che permettano di illustrare la specifica rilevanza delle problematiche di tipo economico industriale e territoriale nel contesto del singolo corso considerato, come ad esempio le relazioni tra le banche e l'innovazione nelle medie imprese o l'organizzazione aziendale e le relazioni delle relazioni nelle moderne filiere produttive nazionali e internazionali, il marketing e le caratteristiche dei diversi settori moderni dei servizi alle persone e alle imprese o la struttura europea e nazionale delle reti dei trasporti e della logistica, ecc..

Infine, lo sviluppo stesso della cosiddetta "terza missione" delle università o lo sviluppo dei rapporti imprese-università rende necessario l'insegnamento e la ricerca nel settore della Politica Economica (P02) e in quello dell'Economia Applicata (P06) non solo per trasmettere conoscenze utili agli studenti, ma anche perché i diversi Atenei universitari possano comprendere meglio i bisogni e le opportunità nel loro territorio circostante, e il contributo che possono dare allo sviluppo economico-industriale del Paese. L'Ateneo può svolgere un ruolo importante se supportato da analisi di economia industriale e territoriale nella promozione dello sviluppo economico e sociale del Paese e del territorio e quindi può meglio sviluppare rapporti di collaborazione con le Istituzioni nazionali e locali, la Commissione Europea nei suoi diversi programmi di intervento, le associazioni di categoria industriali e terziarie, il sindacato, il mondo delle banche e degli intermediari finanziari non bancari e non ultimo le diverse associazioni e organizzazioni del Settore non profit di tipo culturale e assistenziale. E' necessario stimolare la partecipazione delle Università ai diversi progetti d'investimento operativi promossi dalle istituzioni locali, nazionali e europee e svolgere il ruolo davvero unico dell'Università nel promuovere reti di ricerca e innovazione tra le diverse imprese nei singoli cluster produttivi e territoriali e soprattutto nelle aree urbane. In questa prospettiva, sembra necessario promuovere la creazione network di cooperazione tra i diversi Atenei italiani.

## **2. Il profilo dei docenti necessari nel settore della Politica Economica (P02) e dell'Economia Applicata (P06)**

I docenti del settore disciplinare della Politica Economica (P02) e dell'Economia Applicata (P06) devono svolgere un ruolo chiave nel Dipartimento di Management e Diritto, dato che i programmi di insegnamento e le attività di ricerca nel settore aziendale e giuridico possono migliorare e essere più competitivi se utilizzano le competenze di docenti, ricercatori ed esperti di queste Discipline Economiche che sono interessate alle strategie delle imprese e allo sviluppo del sistema produttivo del Paese e che hanno competenze specialistiche nell'analisi empirica dei settori produttivi e nello sviluppo di politiche e progetti nel campo della politica industriale e regionale.

I docenti del Dipartimento di Management e Diritto nel settore della Politica Economica (P02) e dell'Economia Applicata (P06) sono ora limitati al solo Prof. Riccardo Cappellin, ordinario del settore P06 e riconosciuto esperto del settore, che è stato Past-President e fondatore della AISRe-

Associazione Italiana di Scienze Regionali (pubblicazioni su: <https://uniroma2.academia.edu/RiccardoCappellin>) e attualmente è il coordinatore del Gruppo di Discussione “Crescita, Investimenti e Territorio”: <http://economia.uniroma2.it/dmd/crescita-investimenti-e-territorio> (sito con più di 13.000 visitatori).

Chiaramente nella prospettiva dello sviluppo dei corsi fondamentali del Dipartimento risulterà necessario aumentare le risorse umane nei settori di insegnamento P02 e P06 con l’inserimento in organico nei prossimi due – tre anni di:

- un Professore Associato
- un ricercatore
- un Professore Ordinario

posizioni indicate in ordine di priorità.

Oltre a sviluppare collaborazioni con docenti di altre università italiane e estere per l’insegnamento in corsi specialistici.

Prioritario appare che il candidato abbia un’esperienza sia d’insegnamento che di ricerca nel settore della Politica economica (P02) e dell’Economia e Politica Industriale e Territoriale (P06), che è illustrato nella sezione precedente di questa nota (con particolare riferimento ai campi della Economia e Politica Industriale, Economia dell’Innovazione, Economia Regionale e Territoriale, Economia dello Sviluppo, Economia del Lavoro e simili). Questo sottolinea l’esigenza che i candidati facciano parte o quanto meno intendano fare parte in futuro del settore disciplinare (P02) o (P06) e non facciano parte del settore disciplinare Economia Politica (P01), al fine di assicurare che essi siano fortemente specializzati nel settore delle analisi delle imprese e dei settori produttivi. E’ infatti opportuno evitare una duplicazione con le competenze che sono già presenti negli altri dipartimenti e dotare invece il Dipartimento di Management e Diritto di competenze di natura economica che siano strettamente complementari con le attività di ricerca e di insegnamento svolte nei settori aziendale e giuridico.

In secondo luogo, analogamente a quanto indicato nel programma di sviluppo delle risorse scientifiche nei Settori Aziendale e Giuridico del Dipartimento è necessario che i candidati possano dimostrare con esempi specifici elevate competenze nei seguenti tre campi istituzionali delle attività dell’Ateneo.

1. Attività didattica passata nel settore Politica Economica (P02) e dell’Economia Applicata (P06)
2. Attività di ricerca e pubblicazioni su riviste italiane e internazionali di fascia A e B su temi di Politica Economica (P02) e dell’Economia Applicata (P06) e non solo di teoria macro e micro economica (P01)
3. Partecipazione nel ruolo non di mero partecipante ma di organizzatore nelle seguenti attività tipiche del III Settore quali:
  - a) organizzazione di network di ricerca a scala nazionale e internazionale e responsabilità organizzative passate nelle maggiori associazioni scientifiche nei settori considerati,
  - b) presenza nel comitato di redazione o di referaggio di riviste scientifiche,
  - c) organizzazione o partecipazione qualificata in grandi progetti di ricerca comunitari e nazionali,
  - d) rapporti di consulenza con amministrazioni pubbliche nazionali e locali e imprese nell’ambito di gruppi di lavoro integrati,
  - e) esperienza nel campo del sostegno degli investimenti delle imprese industriali e terziarie e della creazione di nuove imprese,

- f) disponibilità a dedicare almeno un 10% del proprio tempo allo sviluppo di programmi del Dipartimento nel III Settore coordinandosi direttamente con i responsabili del Dipartimento in tale attività e promuovendo una migliore integrazione tra approcci economico, aziendale e giuridico e mirando alla costituzione nell'ambito del Dipartimento di un "Centro di Competenza" operante a livello nazionale e internazionale nelle politiche di innovazione, investimento e sviluppo produttivo e territoriale.

Si ritiene che nella valutazione dei candidati l'esperienza passata dimostrabile e l'impegno futuro che il candidato si impegna a dedicare nell'attività didattica debba contare il 40%, nell'attività di ricerca il 40% e nell'attività di sviluppo del terzo settore il 20%.